Legge Delega al Governo in materia di contratti pubblici: **il contesto attuale e le proposte ANIA**

ABSTRACT

IL CONTESTO: LA REVISIONE DEL VIGENTE CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

La revisione dell'attuale Codice dei contratti pubblici rientra tra gli impegni assunti dal Governo italiano per l'attuazione del PNRR, nel quadro delle c.d. "riforme abilitanti". La legge delega, n. 78 del 21 giugno 2022, costituisce un traguardo del PNRR ed è stata approvata nel rispetto del termine previsto.
Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi attuativi, con l'obiettivo di razionalizzare, riordinare e semplificare tutti i contratti pubblici.
L'intervento legislativo, infatti, è stato strutturato al fine di assicurare un riordino e una rivisitazione complessiva del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016) rispetto al quale, nel corso degli anni, sono state introdotte diverse modifiche, anche attraverso numerosi provvedimenti d'urgenza, che hanno profondamente modificato l'originario impianto del Codice stesso.

I decreti legislativi, adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con i Ministri competenti, dovranno rispettare i criteri direttivi indicati nella legge delega, tra i quali segnaliamo all'art. 1:

- la lettera p): la previsione, in caso di incarichi a personale interno alla PA, della sottoscrizione di apposite polizze assicurative per la copertura dei rischi di natura professionale, con oneri a carico delle medesime amministrazioni;

- la lettera cc): la revisione del sistema delle garanzie fideiussorie per la partecipazione e l'esecuzione dei contratti pubblici, prevedendo una disciplina omogenea per i settori ordinari e per i settori speciali e prevedendo, in relazione alle garanzie dell'esecuzione dei contratti, la possibilità di sostituire le stesse mediante l'effettuazione di una ritenuta di garanzia proporzionata all'importo del contratto in occasione del pagamento di ciascuno stato di avanzamento dei lavori.

La partecipazione di ANIA alla consultazione pubblica

Lo scorso 22 febbraio il Presidente Draghi, intervenendo alla cerimonia di insediamento del Presidente del Consiglio di Stato, ha chiesto l'ausilio del Consiglio di Stato per la "redazione", insieme ad altri esperti, del codice degli appalti e di future codificazioni di settore.

Il Consiglio di Stato, nell'attuare la suggestione del Presidente Draghi, ha riconfermato la volontà di mettere in atto, anche in questo ambito, un «processo di ascolto», applicando, anche in questo caso, il principio secondo cui agli stakeholder è sempre consentito presentare memorie (affermato per la prima volta nel parere 616/2016 sul Freedom of Information Act, firmato

dallo stesso Presidente prof. Frattini) e ha avviato una **consultazione pubblica**, chiusasi ad agosto 2022, alla quale l'Associazione ha fattivamente partecipato trasmettendo il proprio contributo in ottica propositiva, di collaborazione e supporto.

LA PROPOSTA ANIA

Per quanto riguarda le osservazioni relative ai criteri sopra precisati, individuati nella legge delega l'Associazione ha osservato che:

- Sulla lettera p) non appare chiaro il criterio direttivo, dal momento che, in caso di incarichi professionali conferiti al personale interno alla P.A., gli stessi sono già coperti dalla polizza di responsabilità civile dell'amministrazione di appartenenza, per la colpa lieve, mentre perla colpa grave il personale interno può stipulare una copertura assicurativa a proprie spese.

Si ritiene pertanto opportuno che siano forniti chiarimenti in merito, anche precisando in quali termini la copertura assicurativa, che si suppone estesa alla colpa grave, debba operare ed essere posta a carico dello Stato.

- Per quanto riguarda, invece, la lettera cc), l'auspicio dell'industria assicurativa è quello di rendere obbligatorie le garanzie fideiussorie, già previste per i settori ordinari, anche per le stazioni appaltanti appartenenti ai settori speciali.

Questa semplificazione, aderendo in maniera chiara anche alla *ratio* delle direttive comunitarie, avrebbe l'effetto positivo di rendere con ogni probabilità più ampia la platea dei garanti generando *inter alia* un incremento della concorrenza e quindi un ulteriore rafforzamento della tutela del settore pubblico, con il risultato anche di evitare ingiustificate disparità di trattamento e di eliminare restringimenti e possibile rarefazione delle coperture fideiussorie in parola.

Nell'ambito delle garanzie fideiussorie la proposta che l'industria assicurativa auspica da tempo, volta al superamento della distinzione attuale tra settori ordinari e settori speciali, ha anche un forte connotato procompetitivo: consentirebbe al mercato, presumibilmente, di pervenire ad un significativo ampliamento dei diversi player sul settore delle garanzie fideiussorie, che risulterebbe in tal modo ancora più aperto e concorrenziale.